

La Biblioteca: crocevia e connessione di mondi

a cura di
Camilla Del Grazia e Linda Fiasconi

anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Publicato con un contributo
dei Fondi di ricerca di Ateneo ex-60% dell'Università di Pisa.*

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676102-6

INDICE

LAURA GIOVANNELLI, <i>Prefazione</i>	7
CAMILLA DEL GRAZIA, LINDA FIASCONI, <i>La biblioteca come luogo di interconnessioni</i>	11

Parte 1

LA BIBLIOTECA: LUOGO FISICO, SIMBOLICO E DI PROGRESSO UMANO

ROBERTA FERRARI, <i>L'incanto dei libri: la biblioteca nel tempo</i>	21
PHILIPPE DESAN, <i>Imagining Montaigne's Library</i>	43
FIAMMETTA SABBA, <i>La biblioteca nel Grand Tour: luogo di incontro fra uomini e libri</i>	57

Parte 2

LA BIBLIOTECA TRA PUBBLICO E PRIVATO

ANGELA AMADEI, <i>La biblioteca di Ian Greenlees: prime indagini sulle provenienze e marks on books</i>	81
MICHELA CORSINI, <i>La biblioteca del vescovo Antonio Maria Graziani: storia e caratteristiche della biblioteca di un nunzio apostolico all'epoca della Controriforma</i>	101
SIMONE FORLESI, <i>Ancora su Anton Maria Salvini e l'Inghilterra: primi sondaggi sulla collezione dei libri a stampa</i>	119

Parte 3

BIBLIOTECA E LETTERATURA: DAL SETTECENTO AL MODERNISMO

TONY BAREHAM, <i>George Crabbe's The Library</i>	145
JOHN SPIERS, <i>Just the Ticket! The Rise and Fall of Railway Libraries in Victorian Britain (1847-1890): A Story of Publishing Innovation, New Literacy, and Popular Markets</i>	163
PAOLO BUGLIANI, <i>Hours in a «Large and Quite Unexpurgated» Library: Virginia Woolf's Early Essayistic Apprenticeship</i>	179

Parte 4

ARCHIVIO E BIBLIOTECA: TRA MEMORIA E NUOVE TECNOLOGIE

- ROSA PARLAVECCHIA, *Le mostre bibliografiche durante il primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia (1929)* 203
- TOMMASO MARIA ROSSI, *Ecclesiastical Archivists and Librarians from the Council of Trent to BeWeB* 217
- ILARIA SABBATINI, *ARVO: Archivio digitale del Volto Santo. Le nuove tecnologie al servizio della ricerca storica* 235

Parte 5

ORDINE E DISORDINE DELLE COSE:

PROSPETTIVE DEL FANTASTICO, DEL POSTMODERNO E DEL POSTCOLONIALE

- CHUN FU, *An Unheard Murmur between The Name of the Rose and The Zhuangzi* 259
- CAMILLA DEL GRAZIA, *Wor(l)d-Making Libraries: Fantastic Libraries as Creators of Alternative Realities* 273
- FRANCESCA MUSSI, *Archivi storici e narrativi: il caso della Commissione per la Verità e la Riconciliazione sudafricana* 293
- LINDA FIASCONI, *Re-immaginare l'archivio, ricostruire la memoria: The Other Side of Silence di André Brink* 309
- BRITTA OLINDER, *A Colonial Library in a Scandalous Novel: Marian Engel's Bear* 331

LAURA GIOVANNELLI

PREFAZIONE

Frutto di proficui momenti di incontro e dialogo intellettuale risalenti al settembre del 2018, in occasione del XIII Convegno Internazionale coordinato dalla Fondazione culturale “Michel de Montaigne” di Bagni di Lucca, il presente volume offre una rassegna aggiornata e tipologicamente variegata di concettualizzazioni, evoluzioni storiche, fini istituzionali e valenze metaforiche riconducibili a un luogo iper-connotato quale la biblioteca. Curata da due giovani studiose dell’Università di Pisa – Camilla Del Grazia e Linda Fiasconi, dottorande in Discipline Linguistiche e Letterature Straniere – questa raccolta di saggi si raccorda esplicitamente al convegno del 2018 mutuandone il titolo, *La Biblioteca: crocevia e connessione di mondi*, e proponendo al suo interno un’articolazione analoga a quella dell’evento in presenza, seppur con le integrazioni e gli affinamenti che necessariamente corredano un volume di atti.

Suddiviso in cinque sezioni, come le curatrici illustreranno in modo più dettagliato nelle pagine che seguono, il volume traccia un perimetro di aree di interesse che, partendo dal concetto di “biblioteca” come luogo fisico *e* simbolico, privato *e* pubblico, storico *e* universale, ne testimoniano la porosità dei confini e le interconnessioni con paradigmi afferenti alla tradizione e all’identità culturale, al patrimonio storico-letterario e artistico, al sistema archivistico e alla ricostruzione memoriale. Sconfinare da una regione all’altra di questo arcipelago iridato richiede al lettore un unico “passaporto”: quello di un fruitore/viaggiatore colto e consapevole, ma anche sensibile e curioso, incline a percorrere un versante multidisciplinare dove lo sguardo rivolto alla fondazione e alla disseminazione delle biblioteche nella storia si unisce a quello indirizzato alla coreografia della biblioteca stessa nei testi narrativi e poetici e, in generale, ai circuiti dell’editoria, delle mostre bibliografiche e degli archivi.

Il ventaglio semantico del lessema “biblioteca” lo colloca già, del resto, sul piano sovraordinato dell’iperonimia, come attestano i dizionari, che si richiamano in prima istanza a un luogo – sia esso un ente pubblico o una sala privata – adibito alla preservazione, alla schedatura e alla consultazione di libri, manoscritti e materiale documentario attinente. Ma l’orizzonte si dilata ben presto verso accezioni più ampie e traslate. Con il termine “biblioteche” ci si riferisce anche, ad esempio, a istituzioni e circoli culturali, a collane di opere di una stessa casa editrice e legate da affinità di natura tematica e/o tipografica, a repertori ibridi di risorse cartacee e digitalizzate, oppure a collezioni costituite interamente da documenti digitali. Un campo a sé è poi rappresentato dalla scansione in una molteplicità di sottocategorie: esistono infatti biblioteche statali, nazionali e comunali, quelle universitarie, scola-

stiche e d'istituto, di famiglia e condominiali, specialistiche o per ragazzi, civiche o ecclesiastiche, e così via.

In questo volume miscelaneo, al quale hanno collaborato studiosi e specialisti italiani e stranieri (accademici, dottori di ricerca, editori, bibliotecari e archivisti), il percorso di “costruzione identitaria” della biblioteca ne mette in rilievo due aspetti principali. Da un lato, ne emerge in modo tangibile la fisionomia statutaria di struttura finalizzata a raccogliere, catalogare e conservare un patrimonio librario e documentale, coadiuvandone la consultazione e incentivando così lo studio, la lettura e la crescita culturale. Dai vari saggi si deduce come questi obiettivi si siano concretizzati con modalità e gradi diversi in relazione non solo alla tipologia di biblioteca, ma anche ai periodi storici, ai contesti nazionali e alle figure di proprietari, funzionari/gestori e utenti. Le riflessioni confluiscono dunque in un ambito discorsivo che guarda parimenti alle politiche di tutela e valorizzazione delle raccolte librerie, all'etica e alla prassi della comunicazione, dell'informazione e della promozione, ai rapporti di sinergia tra sistemi bibliotecari, archivistici e le tecnologie informatizzate della contemporaneità.

Dall'altro lato, viene a profilarsi quella coreografia simbolica cui si accennava in precedenza, ovvero l'idea della biblioteca come sineddoche del sapere e dell'apprendimento, tempio laico della cultura e, nel contempo, luogo di ispirazione e interconnessione, crocevia di sfide cognitive, di “passeggiate inferenziali” e sconfinamenti grazie ai quali una perdita dell'orientamento si fa spesso preludio di nuove, illuminanti escursioni. In tal senso, la biblioteca possiede valenze figurali, oggettivando un *topos* dai tratti immancabilmente poliedrici, sospesi tra palinsesti noti e geografie labirintiche, un ordine familiare e un disordine perturbante, certezze e punti aperti di domanda. Macrosistema dinamico, ricettivo alla necessità di integrazioni e di un riassetto progressivo degli equilibri, essa ha impresso un segno fecondo anche nella tradizione letteraria, dove le sue trasposizioni, mimetiche e allegoriche, hanno offerto spunti e scenari per interessanti affabulazioni o narrazioni storico-documentarie e testimoniali.

Nell'ottica delle competenze culturali che mi sono più vicine, mi piace concludere questa prefazione con un'immagine che può dirsi fulcro di un microcosmo mitopoietico della modernità, le cui rifrazioni si diramano dalle alte tonalità dell'orgoglio patriottico e dei cenacoli di bibliofili appassionati alle note più gravi o ludiche di una critica ai monumenti dell'*establishment* e al sigillo imperialistico-patriarcale. L'immagine è quella della Round Reading Room del British Museum, inaugurata a metà Ottocento e attiva sino alla fine del secolo scorso. In uno spaccato diacronico relativamente circoscritto, questa “cupola aurea” volta a regolamentare l'accesso al tesoro librario del grande museo nazionale di Great Russell Street – e capace di trasformarsi in un *forum* di disseminazione di idee, dove i ricercatori potevano aggiornarsi, confrontarsi e “fare rete”¹ – è stata oggetto di numerose trasposizioni

¹ Come ha recentemente osservato Ruth Hoberman nella sua analisi circostanziata, a cui si rimanda per un approfondimento del rapporto dell'utenza femminile con la Reading Room tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, «[f]rom an institutional standpoint, the British Museum Reading Room looks like a well-regulated panopticon, encouraging identification with British

all'interno delle opere letterarie. Da Max Beerbohm a George Gissing, da Arnold Bennett a David Lodge e Peter Ackroyd, da Dinah Mulock Craik ed Edna Lyall a May Sinclair e, notoriamente, Virginia Woolf, la "mecca dei ricercatori" incastonata nel British Museum ha fornito coordinate utili non solo per una mappatura storica della vita intellettuale londinese, ma pure per una mitografia che dalla *Englishness* ha spaziato verso altre dimensioni socio-culturali ed esistenziali. È come se, da ente preposto a raccogliere e tramandare il patrimonio librario, la biblioteca diventasse qui, in virtù di una strana magia metonimica, un luogo da consacrare, plasmare e re-inventare in seno alla scrittura letteraria: una sorta di ideogramma della comunicazione umana in una delle sue espressioni più nobili.

imperial power in the nineteenth century and with British culture in the twentieth, serving as evidence that formerly open debate had decayed, by the late-nineteenth century, into governmental and media-driven manipulation. From the standpoint of its female users, however, the reading room worked in far more complex and positive ways. Both the women before and the women after the turn of the century attempted to influence public discourse; that attempt was dramatized and clarified by the existence of the reading room» (R. Hoberman, *Women in the British Museum Reading Room during the Late-Nineteenth and Early-Twentieth Centuries: From Quasi- to Counterpublic*, in «Feminist Studies», XXVIII [2002], n. 3, pp. 489-512, pp. 509-510). Interessanti sono pure le considerazioni di Rory E. Sullivan, che sottolinea le «conflicting complexities in writers' responses to the Museum» e come la «Reading Room of the Library, envisioned as an egalitarian place of cultural production by the Museum's charter and policies, is transformed into a dark, dreary, and oppressive workhouse by Washington Irving, George Gissing, and Virginia Woolf» (R.E. Sullivan, «A Density of Meaning»: *Literary Representations of the British Museum, 1818-1929*, Undergraduate Honors Theses, Paper 76, 2014, p. 5, <https://scholarworks.wm.edu/honors-theses/76> [ultimo accesso 30 dicembre 2020]).

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2021